

Tra norma e uso: la dislocazione a sinistra nelle grammatiche di italiano per apprendenti stranieri

Valeria BUTTINI

Università di Basilea
Seminario di Italianistica
Maiengasse 51, 4056 Basilea, Svizzera
valeria.buttini@unibas.ch

In this paper, I will observe how 34 recent Italian grammars for foreigners describe and illustrate the left-dislocation. Three different types of grammars sharing similar attitudes towards the construction have been found: (1) *shy* grammars, in which the left-dislocation is sometimes briefly described from a formal point of view, but very often found in the sentences given as examples of Italian language when describing other linguistic phenomena; (2) *oblivious* grammars, in which the left-dislocation is neither described nor included in the sentences given as examples of Italian language; (3) *aware* grammars, in which the left-dislocation is described in detail from both a formal and functional point of view and where a more or less rich presence of the construction is found in the exemplifications. A deeper analysis will highlight other features each type of grammar shares, such as the educational/professional background of the authors and the intended audience of the grammar being students of Italian as a second language or as a foreign language. These features are factors that play a role in the treatment received by the left-dislocation.

Keywords:

left dislocation, grammar textbooks, Italian as a second language.

1. Premessa

Nell'apprendimento di una seconda lingua¹ i libri di testo rivestono spesso un ruolo centrale, perché rappresentano una sorta di "isola di affidabilità" (Ciliberti 1994) a cui gli apprendenti, mossi dalla necessità di sviluppare meccanismi di sicurezza psicolinguistica (Vedovelli 2002: 55), si rivolgono per colmare lacune, sciogliere dubbi o soddisfare curiosità. Chi realizza manuali e grammatiche per apprendenti stranieri ha dunque una grande responsabilità nel momento in cui seleziona il modello di lingua da descrivere e da proporre agli apprendenti, poiché è a questo modello che molti di loro faranno riferimento per interpretare i fatti linguistici con cui verranno in contatto, ed è su di esso che costruiranno molte delle loro certezze.

Per lungo tempo, la mancanza di un quadro dettagliato e concreto della lingua italiana contemporanea ha in un certo senso facilitato gli autori di manuali e grammatiche per apprendenti stranieri nel processo di selezione della varietà

¹ In questo lavoro abbiamo utilizzato l'espressione *lingua seconda* o *seconda lingua* (L2) in senso lato, intendendo – per l'italiano – l'insegnamento ad apprendenti di diversa madrelingua sia in Italia (L2 in senso stretto), sia all'estero (*lingua straniera*, LS). L'espressione L1 è stata invece impiegata per riferirsi all'insegnamento rivolto ai nativi.

linguistica da presentare, orientandolo spesso – data la peculiare storia della lingua italiana – verso il modello di lingua scritta e di registro formale tradizionalmente descritto dalle grammatiche rivolte ad apprendenti madrelingua.

A partire dagli anni Ottanta, tuttavia, la presa di coscienza dell'esistenza di un repertorio linguistico complesso ha lentamente fatto affiorare la necessità di una riflessione più ponderata sul modello di lingua da descrivere. La compresenza di un italiano standard, varietà di lingua di livello letterario frutto della stabilizzazione della norma nei secoli, e di un italiano neostandard (Berruto 1987: 23) o dell'uso medio (Sabatini 1985: 176), frutto dei processi di rinormativizzazione, ristandardizzazione e semplificazione linguistica (Berruto 1987: 23) avviatisi dopo l'Unificazione italiana, pone ora interrogativi importanti nell'ambito della glottodidattica dell'italiano L2. Da un lato, infatti, per gli autori di manuali e grammatiche è evidente la necessità di soddisfare i bisogni di apprendenti molto diversi rispetto al passato (cfr. De Mauro, Vedovelli, Barni & Miraglia 2001) e desiderosi di sviluppare una competenza comunicativa dell'uso che soltanto l'acquisizione dell'italiano neostandard può garantire²; dall'altro lato è difficile ignorare il ruolo della tradizione e il prestigio del modello grammaticale standard da sempre proposto nelle grammatiche per nativi.

Analizzare il modo in cui reagiscono le grammatiche di italiano per stranieri di fronte alla complessità del repertorio linguistico italiano e alle sfide poste dalla coesistenza delle varietà standard e neostandard è quindi l'obiettivo che ci siamo posti nel nostro progetto di dottorato, di cui riporteremo alcuni risultati nel presente articolo.

2. L'analisi: corpus e metodologia

2.1 *Il corpus*

Lo studio da noi realizzato si basa su un corpus di 34 grammatiche di italiano

² Già nel 1984 Francesco Sabatini così osservava: «[...] nel caso italiano la stretta aderenza alla varietà standard porta all'acquisizione di un tipo linguistico troppo unilaterale, quello che viene pressoché soltanto scritto e per usi molto formali: la varietà standard della nostra lingua è, notoriamente, abbastanza lontana non solo dalle varietà regionali e dai singoli dialetti, ma dal tipo d'italiano che realmente parlano, in tutto il territorio nazionale, anche le classi colte; lo stesso tipo di lingua che, nell'ambito dell'uso scritto, costituisce il tessuto fondamentale del discorso nella narrativa moderna e permea abbondantemente la comunicazione giornalistica e altre affini. [...] Se [...] [l'insegnamento dell'italiano] deve essere sostanzialmente guidato dalle motivazioni e dalle richieste dei discenti, non c'è dubbio che questi [...] puntano innanzi tutto ad acquisire una competenza linguistica adatta all'uso orale [...], ricettivo e produttivo in situazioni di media formalità, e ad un uso scritto prevalentemente ricettivo, esercitato su generi di testo di larga circolazione e di attualità» (Sabatini 1984: 468-472).

per stranieri³. Si tratta di opere pubblicate in Italia e all'estero tra il 1996 e il 2010, anno in cui la ricerca ha avuto inizio.

La scelta del 1996 come data spartiacque da cui iniziare la raccolta dei testi ci ha permesso di prendere in considerazione opere più recenti rispetto a quelle analizzate in Benucci 1994, l'unico vero lavoro estensivo precedente al nostro sulla grammaticografia L2 moderna. Per la sua ricerca, Benucci aveva selezionato 83 testi a partire da un corpus di 300 opere pubblicate dal 1982 al 1993 e comprensivo di grammatiche propriamente dette, di sussidi per lo studio della grammatica, di eserciziari e corsi di lingua, e ne aveva poi analizzato il tipo di lingua descritto osservando il grado di frequenza con cui vi comparivano 24 tratti dell'italiano neostandard. Anche se non tutti i tratti erano accolti dagli autori, e fra questi non in modo omogeneo, Benucci aveva riscontrato nei testi analizzati "un grado di normatività minore che in passato e una apertura verso la concezione dinamica della lingua" (Benucci 1994: 124).

Selezionare grammatiche pubblicate a partire dal 1996 ci ha permesso, inoltre, di includere molti testi sui quali potrebbe aver esercitato una certa influenza il *Quadro comune di riferimento europeo per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione* (QCER), un importante documento realizzato dal Consiglio d'Europa e attualmente disponibile in traduzione per 38 lingue, la cui prima apparizione online risale proprio al 1996. Il QCER è conosciuto soprattutto per la scala a sei livelli descrittiva della competenza comunicativa di una lingua straniera; la ricchezza e l'importanza del documento, tuttavia, non si limitano a questa proposta: vi è infatti un'analisi dettagliata dei contesti, dei compiti, dei temi e degli obiettivi a cui la competenza comunicativa, vero fine di ogni insegnamento linguistico, va rapportata, e se ne offre, soprattutto, una definizione come somma di competenze linguistiche, sociolinguistiche e pragmatiche. Tenendo conto di come il QCER sottolinei l'importanza dell'acquisizione di una lingua neutra, utilizzata dai nativi nel maggior numero di contesti possibili, potremmo inoltre affermare che esso sostenga indirettamente l'acquisizione dell'italiano neostandard.

Oltre al criterio temporale, per la messa a punto del corpus abbiamo seguito anche un criterio geografico che ci ha permesso di raccogliere opere differenziate quanto a luogo di pubblicazione e destinatari di riferimento. Delle 34 grammatiche, infatti, 11 testi sono stati pubblicati in Italia per un pubblico di apprendenti stranieri generici; 6 testi sono stati pubblicati in aree anglofone per apprendenti di madrelingua inglese; 6 testi sono stati pubblicati in aree francofone per apprendenti di madrelingua francese; 6 testi sono stati pubblicati in aree tedescofone per apprendenti di madrelingua tedesca, e 5

³ Sebbene le 34 grammatiche del corpus non costituiscano la totalità dei testi messi in commercio nel periodo preso in considerazione, si tratta di una percentuale rappresentativa almeno per quanto riguarda le opere di ampia diffusione pubblicate in Italia.

testi sono stati pubblicati in aree ispanofone per apprendenti di madrelingua spagnola.

2.2 La dislocazione a sinistra come strumento per l'analisi

Per l'analisi del comportamento grammaticografico abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione sul modo in cui le grammatiche trattano la dislocazione a sinistra⁴. Con questo termine si fa riferimento a una struttura caratterizzata dallo spostamento di un costituente a sinistra rispetto alla sua posizione canonica. Il legame sintattico che l'elemento dislocato intrattiene con il resto della frase viene espresso da un pronome clitico di ripresa, come in (1); nel caso in cui il costituente dislocato sia un oggetto indiretto o un altro tipo di complemento preposizionale, come in (2), il legame sintattico è segnalato anche dal mantenimento della preposizione che introduce il costituente:

- (1) Il caffè lo prendo dopo
- (2) A Torino ci sono già stato

La dislocazione a sinistra è uno dei fenomeni più frequentemente citati come rappresentativi dell'italiano neostandard, e la sua presenza nell'italiano parlato e scritto mediamente formale è dimostrata da studi su corpora. È un costrutto particolarmente significativo per quanto riguarda la storia delle idee sull'italiano (cfr. Ferrari 2012: 7), perché sottoposto a censura normativa sin dalle prime grammatiche dell'italiano (cfr. D'Achille 1990). L'atteggiamento censorio arriva fino ai giorni nostri: un'analisi da noi realizzata su un corpus di grammatiche scolastiche e grammatiche di riferimento⁵ rivolte ad apprendenti nativi ha infatti messo in luce un approccio sanzionatorio pressoché inalterato. Così, ad esempio, si legge in Serianni 2000^[3]: "Quest'ultimo costrutto, proprio della lingua parlata, alla stregua di tanti altri fenomeni di enfasi e di ridondanza [...], disturba invece nella lingua scritta che non riproduca dialoghi" (Serianni 2000^[3]: 177), o in Tosi 2006: "Va assolutamente vietato l'uso pleonastico [...] dei pronomi, ovvero il loro impiego quando vi sia già un elemento che svolge la stessa funzione" (Tosi 2006: 218)⁶.

A supportare la necessità che la dislocazione a sinistra venga insegnata agli apprendenti stranieri vi è però, accanto alla sua discreta diffusione nella lingua italiana contemporanea, il fatto che essa assolva importanti funzioni pragmatiche: nella lingua parlata la dislocazione a sinistra viene ad esempio

⁴ Per la tesi di dottorato l'analisi ha riguardato anche le dislocazioni a destra e le frasi scisse (cfr. Buttini 2014).

⁵ Utilizziamo l'espressione *grammatica di riferimento* intendendo le grammatiche di impianto tradizionale destinate a utenti colti interessati ai problemi della lingua italiana.

⁶ In virtù dei suoi impieghi comunicativi, la dislocazione a sinistra sottopone i grammatici a riflessioni e a scelte sicuramente più complesse rispetto ad altri fenomeni del neostandard. Da questo punto di vista, quindi, il modo in cui i grammatici scelgono di trattare il costrutto può essere considerato tutto sommato rappresentativo di dinamiche decisionali più ampie.

sfruttata per indicare efficacemente il centro di interesse comunicativo del discorso (Berruto 1987); questo sembra facilitare, nel discorso interazionale, la gestione dei turni e, in particolare, la "conquista del banco" (Duranti & Ochs 1979: 295), ossia la possibilità per chi parla "di controllare non solo il materiale verbale che viene espresso, ma anche il tipo di interazione tra i partecipanti alla conversazione". In altri casi, la dislocazione a sinistra è utilizzata nel parlato come strategia per ricollegarsi con facilità all'argomento della discussione, esplicitare il legame con il discorso precedente e legittimare il parlato che segue (Duranti & Ochs 1979: 298). Nello scritto, invece, il costrutto agisce soprattutto come mezzo al servizio della coerenza semantico-pragmatica del testo e della sua coesione formale (cfr. Ferrari 2003).

2.2 Livelli di analisi

Per verificare come viene descritta, spiegata ed esemplificata la dislocazione a sinistra abbiamo lavorato su due livelli: (i) a livello di *norma*, dunque delle descrizioni e delle spiegazioni del costrutto, prestando attenzione, ad esempio, a giudizi di correttezza o appropriatezza diamesica e diafasica; (ii) a livello d'*uso*, raccogliendo tutti gli esempi di dislocazioni a sinistra distribuiti all'interno dei testi, e osservandone le caratteristiche morfologiche, sintattiche e semantiche. Si tratta, più precisamente, delle dislocazioni a sinistra presenti negli esempi che le grammatiche propongono a corredo delle descrizioni e delle spiegazioni dei fenomeni linguistici che vogliono illustrare, ad esclusione degli esempi proposti nelle sezioni dedicate espressamente alla dislocazione: in questo modo è possibile cogliere il comportamento linguistico libero delle grammatiche in un momento in cui la riflessione di chi scrive è rivolta ad un argomento diverso da quello di nostro interesse.

L'analisi del comportamento delle grammatiche per stranieri è stata accompagnata, come già accennato in 2.2, da un'analisi del comportamento di alcune grammatiche per nativi. Abbiamo inoltre realizzato uno studio approfondito del costrutto su due corpora di italiano contemporaneo parlato e scritto⁷, volto a evidenziare le manifestazioni morfologiche, sintattiche e semantiche preferenziali che la struttura assume nella lingua contemporanea. Queste due analisi parallele ci hanno permesso di costruire correttamente il termine di paragone con cui interpretare le scelte grammaticografiche, conscie e inconscie, a livello di norma e di uso.

⁷ I corpora impiegati per questa analisi, e i cui risultati vedremo riportati nelle figure che seguono come termine di paragone per le grammatiche, sono il LIP e il LISULB. Il LIP, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* (De Mauro et al. 1993), è un corpus di italiano parlato messo a punto a inizio degli anni '90. Contiene approssimativamente 490.000 parole grafiche per 57 ore di registrazione, ed è diversificato al suo interno sia dal punto di vista diatopico, sia dal punto di vista diafasico. Il LISULB è invece un corpus elettronico privato di italiano scritto messo a punto nelle università di Losanna e Basilea. Contiene approssimativamente 1.100.000 parole grafiche, ed include saggi, manuali scolastici e universitari, recensioni, prosa giuridico-amministrativa, prosa giornalistica e articoli tratti da riviste specializzate.

3. L'analisi: i risultati

3.1 La norma

Le grammatiche di italiano L2 sembrano prestare una buona attenzione alla dislocazione a sinistra. Sono infatti 22 i testi che trattano il costrutto in modo più o meno dettagliato: si tratta, nello specifico, di 8 (su 11) grammatiche per apprendenti generici, di 3 (su 6) grammatiche per francofoni, di 3 (su 6) grammatiche per anglofoni, di 5 (su 6) grammatiche per tedescofoni e di 4 (su 5) grammatiche per ispanofoni. La trattazione varia da poche righe (cfr. tra gli altri Nocchi 2002; Colombo 2006; Chiuchiù & Chiuchiù 2005; Rana & Piccoli 2001) ad alcune pagine (cfr. Maiden & Robustelli 2007^[2]). Poche grammatiche nominano esplicitamente le dislocazioni; quelle che lo fanno utilizzano etichette non sempre coincidenti: in Maiden & Robustelli 2007^[2] troviamo *Left dislocation*, in Proudfoot & Cardo 2005^[2] *Topicalisation*, mentre in De Rôme 2010^[2] abbiamo *Moving to the left*. Il termine *dislocazione* compare in Peccianti 1997, Tartaglione 1997 e Reumuth & Winkelmann 2009^[2]. Questi ultimi utilizzano anche *Linksversetzung*.

Le grammatiche pubblicate in Italia e rivolte ad apprendenti generici hanno raramente un capitolo o paragrafo dedicato all'ordine dei costituenti di frase; di conseguenza le dislocazioni a sinistra vengono spesso trattate nel capitolo dedicato ai pronomi. Le grammatiche pubblicate all'estero, invece, trattano quasi sempre la dislocazione a sinistra in un capitolo o paragrafo dedicato alla sintassi.

La descrizione formale del costrutto è spesso piuttosto superficiale e incompleta, in molti casi riservata alla sola dislocazione dell'oggetto diretto; ne è un esempio Colombo 2006: "Quando il complemento oggetto si trova all'inizio della frase, il pronome complemento lo riprende" (Colombo 2006: 79). Manca inoltre una piena consapevolezza degli usi scritti dei due costrutti, erroneamente ascritti quasi sempre alla sola lingua parlata, come si vede in Iacovoni, Persiani & Fiorentino 2009: "[...] nella lingua parlata il pronome diretto si può usare per anticipare la persona o la cosa nominata successivamente (e) per riprendere la persona o la cosa precedentemente nominata" (Iacovoni, Persiani & Fiorentino 2009: 126). Tutto sommato abbiamo però osservato un grado di approfondimento maggiore rispetto a quello riscontrato nei manuali L1. A differenza di questi ultimi, in particolare, viene meno l'atteggiamento censorio.

La spiegazione delle funzioni del costrutto è prevalentemente in termini di enfasi, messa in rilievo, messa in risalto. Così si esprimono ad esempio Peccianti 1997: "Nella struttura della frase si possono mettere le parole in un ordine diverso da quello diretto, per dare più enfasi alla comunicazione, dare uno speciale rilievo a un elemento della frase, suggerire una particolare interpretazione" (Peccianti 1997: 109; Genot 2009): "Un procédé emphatique

très courant dans la langue parlée est la combinaison d'une modification d'ordre et d'une reprise pronominale, marquée oralement par une pause ou à l'écrit, facultativement, par une virgule" (Genot 2009: T420; Söllner & Costantino 2009): "Objekte können zur Betonung an den Satzanfang gestellt werden. [...] Adverbiale Bestimmungen können ebenfalls am Satzanfang in betonter Stellung stehen [...]" (Söllner & Costantino 2009: 171-172; Esposito & Ressler 2007^[4]): "Möchten Sie das direkte Objekt besonders betonen, stellen Sie es an den Satzanfang [...]" (Esposito/Ressler 2007^[4]: 28; Proudfoot & Cardo 2005^[2]): "Italian has more freedom to change word order. The normal order of subject, verb, object can be reversed; we can emphasise the object of an action (rather than the subject or author of it) by keeping the active form of the sentence, but placing the object in a more prominent position before the verb. The pronoun is used as well to mark the unusual and emphatic position of the object" (Proudfoot & Cardo 2005^[2]; Arbía 2006): "En el caso de que se desee enfatizar una parte de la oración, el italiano ofrece varias posibilidades. [...] 2. Posición enfática del objeto directo mediante su anticipación y su posterior sustitución a través del pronombre [...]. 3. Posición enfática del objeto indirecto y del complemento preposicional mediante su anticipación (sin pronombre, o con él, si se trata de lenguaje coloquial) [...]" (Arbía 2006: 99).

3.2 L'uso

Abbiamo raccolto 337 esempi di dislocazioni a sinistra, presenti in 31 grammatiche su 34. La media è di tre dislocazioni a sinistra ogni cento pagine circa, ma con ampi margini di variazione legati al tipo di destinatario a cui le diverse grammatiche sono rivolte: la più ampia diffusione del costrutto si registra nelle grammatiche per apprendenti generici, con circa 5 dislocazioni ogni cento pagine, mentre la più bassa diffusione si riscontra nelle grammatiche per apprendenti ispanofoni, con meno di una dislocazione ogni cento pagine.

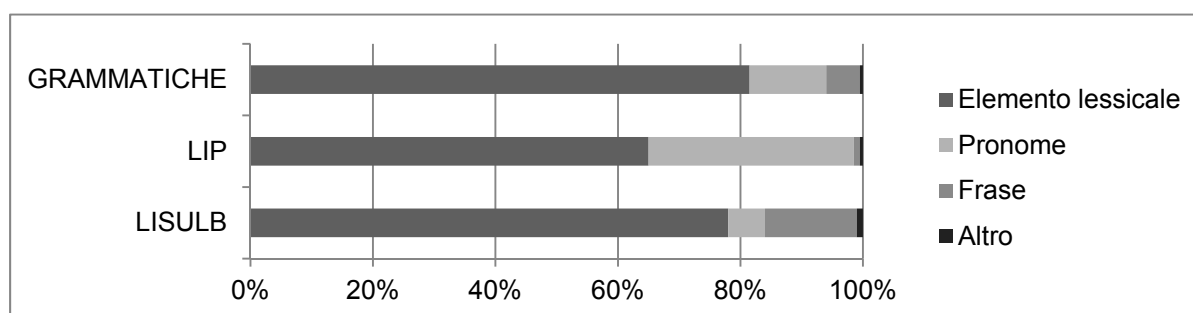


Figura 1. Dislocazioni a sinistra: morfologia del costituente dislocato. Confronto tra il corpus di grammatiche L2 e i corpora di italiano contemporaneo LIP e LISULB

Per quanto riguarda l'analisi delle caratteristiche morfologiche del costituente dislocato, prevalgono nettamente gli elementi lessicali (81.5%). I pronomi si

attestano al 12.5%, e le dislocazioni di costituenti frasali al 5.5%. Per quanto riguarda la funzione sintattica, prevalgono gli oggetti diretti (75.5%). Poco diffusi gli oggetti indiretti (9%), i partitivi (7.5%), i locativi (4.5%). Quasi assenti i predicati nominali (1%) e i costituenti con funzione di argomento (0.5%). Si osserva quindi, come illustrano le figure (1) e (2), una (inaspettata) raffigurazione piuttosto fedele della realtà linguistica che emerge dallo studio realizzato sui due corpora di italiano contemporaneo. Le grammatiche tendono, infatti, a prediligere le manifestazioni formalmente più "normali" o comunque tradizionalmente più accettate del costrutto, quali la dislocazione di elementi lessicali e dell'oggetto diretto, senza però trascurare le manifestazioni più marginali e marcate, come la dislocazione di oggetti indiretti.

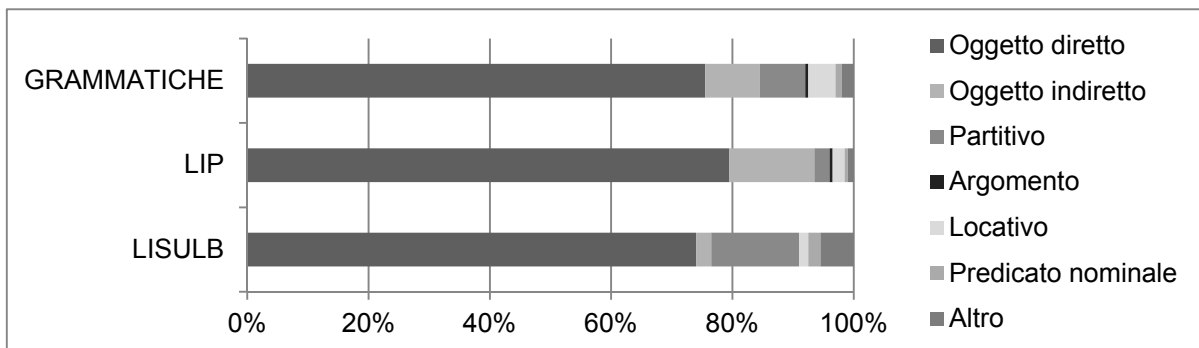


Figura 2. Dislocazioni a sinistra: funzione sintattica del costituente dislocato. Confronto tra il corpus di grammatiche L2 e i corpora di italiano contemporaneo LIP e LISULB

Se scorriamo i dati tratti dal corpus di grammatiche in base ai destinatari di riferimento, osserviamo però come le grammatiche pubblicate all'estero restituiscano un'immagine meno fedele del costrutto. Gli esempi di dislocazione a sinistra in queste grammatiche sono infatti caratterizzati da una più scarsa variabilità formale del costrutto (particolarmente evidente, ad esempio, nei testi rivolti ad apprendenti ispanofoni e tedescofoni), con una sottorappresentazione delle tipologie di dislocazione a sinistra risultate più diffuse nell'analisi su corpora di italiano contemporaneo e, viceversa, una sovrarappresentazione delle tipologie meno diffuse, sia a livello morfologico che sintattico.

Come illustrato nelle figure (3) e (4), gli elementi lessicali rappresentano infatti la totalità delle dislocazioni a sinistra delle grammatiche per francofoni; nelle grammatiche per apprendenti generici, tedescofoni e ispanofoni sono in netta maggioranza (oltre l'80%), mentre nelle grammatiche per anglofoni si riducono notevolmente (53%). I pronomi sono più diffusi rispetto alla media nelle grammatiche per anglofoni (36%).

A livello di funzione sintattica, le grammatiche per apprendenti ispanofoni e generici presentano la più alta percentuale di dislocazioni a sinistra di oggetti diretti. La più bassa si registra nelle grammatiche per anglofoni (41.5%), che mostrano una presenza altrettanto consistente di oggetti indiretti (41.5%). I partitivi sono discretamente presenti nelle grammatiche per apprendenti tedescofoni (19%) e francofoni (17%).

Questa minore fedeltà alla realtà linguistica da parte delle grammatiche pubblicate all'estero può essere segnale di una maggiore "distanza" dai fatti linguistici e di una minore sensibilità alle loro manifestazioni correnti, e/o segnale di un'influenza della L1 degli autori, che non sempre coincide con l'italiano.

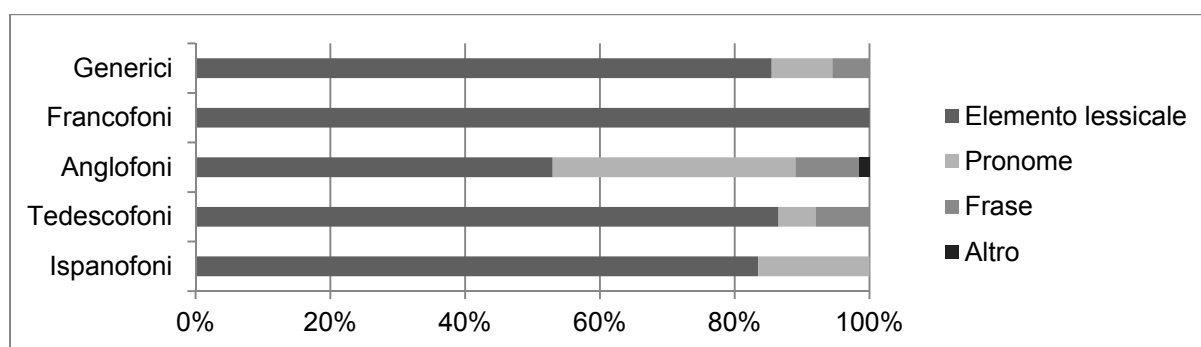


Figura 3. Dislocazione a sinistra: morfologia del costituente dislocato nei diversi sottocorpora di grammatiche L2

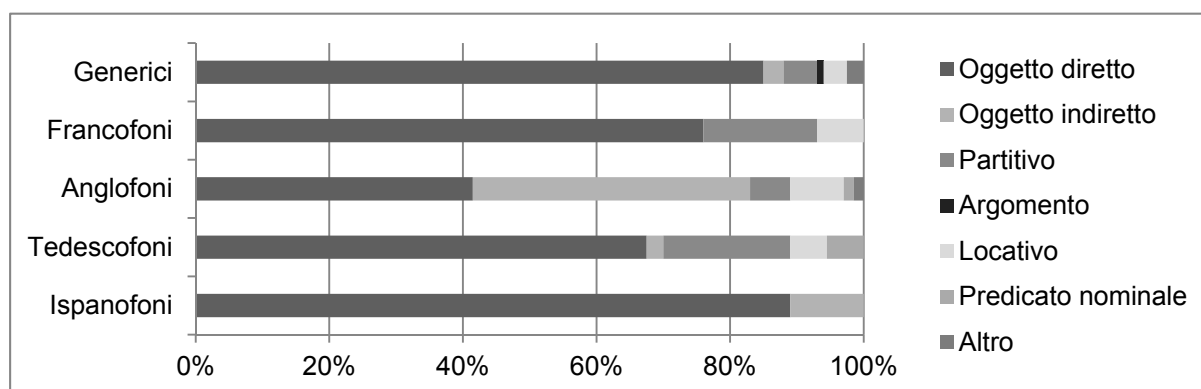


Figura 4. Dislocazione a sinistra: funzione sintattica del costituente dislocato nei diversi sottocorpora di grammatiche L2

3. Conclusioni: profili di grammatiche

Se ci soffermiamo sulle differenze che emergono all'interno del corpus di testi analizzati, e proviamo ad individuare, almeno a grandi linee, alcuni gruppi di grammatiche caratterizzate da uno stesso modo di approcciare i due fenomeni sia a livello della descrizione, sia a livello dell'uso, possiamo distinguere tra i seguenti profili di grammatiche:

(i) Grammatiche *timide*. Sono testi in cui manca quasi sempre una descrizione della dislocazione a sinistra. Quando è presente, si tratta prevalentemente di una descrizione in termini formali, e non funzionali. Allo stesso tempo, però, le grammatiche *timide* offrono numerosi esempi del costrutto nel livello rappresentativo dell'uso. Quasi tutti i testi pubblicati in Italia rientrano nel gruppo delle grammatiche *timide*, anche se non mancano testi pubblicati all'estero; gli autori sono quasi sempre insegnanti e/o esperti di glottodidassi.

(ii) Grammatiche *consapevoli*. Sono grammatiche caratterizzate da descrizioni approfondite e dettagliate, in cui si riconosce la natura sintattica della dislocazione, e se ne sottolineano le funzioni e gli impieghi pragmatici. Per quanto riguarda il livello rappresentativo dell'uso, si tratta di testi caratterizzati da un'esemplificazione talvolta ricca, talvolta povera. Le grammatiche *consapevoli* sono opere pubblicate prevalentemente all'estero; gli autori sono quasi sempre linguisti.

(iii) Grammatiche *noncuranti*. Sono testi in cui il fenomeno non è né descritto (se non eventualmente con una brevissima descrizione formale), né tantomeno presente a livello di esemplificazione. L'impressione, in molti casi, è quella della semplice riproduzione di un modello di lingua che si considera statico, senza alcun tipo di riflessione sui concetti di variazione e mutamento linguistico. Si tratta prevalentemente di produzioni straniere.

Come si osserva, per ogni profilo emergono, al di là del comune approccio a livello della descrizione e dell'esemplificazione, alcune caratteristiche che lo contraddistinguono. Queste caratteristiche si profilano, dunque, come i fattori da cui può effettivamente dipendere il modo in cui le grammatiche trattano la dislocazione a sinistra, e possono essere individuate nella biografia formativa e professionale degli autori, che oppone sostanzialmente insegnanti e linguisti, e nella pubblicazione della grammatica in Italia piuttosto che all'estero, dunque nella sua destinazione ad un contesto più probabilmente di L2 in Italia o di LS all'estero.

Per quanto riguarda la biografia formativa e professionale degli autori, è evidente che a fornire le descrizioni più approfondite, più accurate e più attente all'aspetto pragmatico-funzionale dei due costrutti sono autori linguisti, dunque con una formazione teorica più specifica. È questo, certamente, un dato poco sorprendente; fa riflettere, invece, la ridotta riflessione metalinguistica da parte degli insegnanti che, pur trovandosi costantemente a contatto con le esigenze di comunicazione degli apprendenti, legate all'uso di una lingua viva, trascurano poi questi aspetti in fase di realizzazione di materiale didattico.

Per quanto riguarda il contesto di pubblicazione e di destinazione della grammatica, questo sembra agire in due direzioni. A livello di descrizione, le grammatiche pubblicate in Italia per un contesto più frequentemente L2 in

senso stretto tradiscono una certa difficoltà degli autori di fronte al costruito, difficoltà che si traduce in un atteggiamento di ritrosia o timidezza e che può essere dovuta al confronto con la tradizione L1, il cui peso risulta sicuramente meno pronunciato per chi lavora all'estero. A livello d'uso, le grammatiche pubblicate in Italia presentano però un'esemplificazione molto più ricca, variata e più fedele alla lingua contemporanea, per lo meno limitatamente al costruito qui preso in esame. Da questo punto di vista, sulle grammatiche pubblicate all'estero potrebbero agire, come abbiamo ipotizzato nel paragrafo precedente, sia una maggiore distanza dalla realtà linguistica oggetto di insegnamento, sia l'influenza della diversa L1 degli autori.

Ci preme sottolineare che le grammatiche cosiddette *consapevoli* non sono necessariamente le più adeguate: non sempre l'approfondimento a trecentosessanta gradi di una certa struttura e il ricorso a una terminologia tecnica si rivelano, infatti, come la scelta più appropriata per favorire e guidare l'apprendimento in un pubblico spesso privo di un retroterra di riflessione grammaticale anche nella propria madrelingua. Dalla nostra analisi emerge, più che altro, l'urgenza di una più stretta collaborazione tra linguisti e insegnanti nella realizzazione di materiali didattici: i primi, meno ingabbiati in prospettive prescrittive, con una conoscenza più approfondita dei fenomeni linguistici e con una maggiore capacità di riflessione metalinguistica; i secondi, più consapevoli delle caratteristiche e delle esigenze dei pubblici di italiano L2 e più capaci ad adottare un linguaggio a loro appropriato.

Un'ultima riflessione spetta al ruolo giocato dalla pubblicazione del QCER. La maggior parte dei testi in cui abbiamo riscontrato un riferimento al documento rientra nel gruppo delle cosiddette grammatiche *timide*. Rari, invece, i riferimenti al QCER sia nelle grammatiche *consapevoli* che in quelle *noncuranti*. Quest'osservazione apre a due ordini di considerazioni: (i) il documento pare avere rilevanza solo per "gli addetti ai lavori", vale a dire gli insegnanti; (ii) può effettivamente aver contribuito all'apertura, seppur relativa, mostrata da alcuni testi, determinando la differenza che si riscontra tra grammatiche *timide* e grammatiche *noncuranti*.

CORPUS DI GRAMMATICHE

- Arbía, M. T. (2006). *Gramática esencial italiano: fácil, clara y completa*. Barcelona: Difusión.
- Barou-Lachkar, F. (2004). *Cours particulier de grammaire italienne*. Paris: Ellipses.
- Chiuchiù, A. & Chiuchiù, G. (2005). *Grammatica e comunicazione: tavole sinottiche dell'italiano LS e L2*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Cochi, C. (2007). *Grammaire italienne*. Paris: Pocket.
- Colombo, F. (2006). *Grammatica e pratica della lingua italiana per studenti stranieri*. Stuttgart: Klett Ernst/Schulbuch.
- Da Milano, G. (2011). *Gramática del italiano*. Barcelona: De Vecchi Ediciones.

- Danesi, M. (2008). *Complete Italian Grammar*. New York: McGraw-Hill.
- De Rôme, D. (2010² [2003]). *Soluzioni. A Practical Grammar of Contemporary Italian*. Abingdon: Routledge.
- Díaz Padilla, F. (1999). *Gramática Analítico Descriptiva de la Lengua Italiana*. Oviedo: Universidad de Oviedo.
- Esposito, M. A. & Ressler, W. (2007⁴ [2000]). *Langenscheidt Standardgrammatik Italienisch*. Berlin: Langenscheidt GmbH.
- Ferdeghini-Varejka, M. & Niggi, P. (1996). *Grammaire de l'Italien*. Paris: Le Robert & Nathan.
- Genot, G. (2009). *La grammaire*. Paris: Hatier.
- Germano, J. E. & Schmitt, C. J. (2007³ [1995]). *Italian Grammar*. New York: McGraw-Hill.
- Guézenec, J. & Mazire, A. (2009). *Grammaire italienne*. Paris: Editions J'ai lu.
- Hoffmann Di Marzio, A. M. (2008). *Italienisch Grammatik*. Munich: Compact Verlag GmbH.
- Iacovoni, G., Persiani, N. & Fiorentino, B. (Gruppo CSC) (2009). *Gramm.it. Grammatica italiana per stranieri*. Formello: Bonacci.
- Lamping, A. (2005³ [1995]). *Italian Grammar*. London: BBC Pubns.
- Latino, A. & Muscolino, M. (2005). *Una grammatica italiana per tutti*. Athina Peristeri: Edilingua.
- Maiden, M. & Robustelli, C. (2007² [2000]). *A Reference Grammar of Modern Italian*. London: Hodder.
- Merger Leandri, M.-F. (2005³ [1987]). *Grammaire italienne*. Paris: Bordas.
- Mezzadri, M. (2000² [1996]). *Grammatica essenziale della lingua italiana. Con esercizi*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Nocchi, S. (2002). *Grammatica pratica della lingua italiana*. Firenze: Alma Edizioni.
- Patota, G. (2003). *Grammatica di riferimento della lingua italiana per stranieri*. Firenze: Le Monnier.
- Peccianti, M. C. (1997). *Grammatica d'uso della lingua italiana per stranieri*. Firenze: Giunti.
- Proudfoot, A. & Cardo, F. (2005² [1997]). *Modern Italian Grammar: Practical Guide*. Abingdon: Routledge.
- Rana, A. & Piccoli, L. (2001). *Ricordi? Percorsi ragionati nelle strutture della lingua italiana vol. I*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Rana, A. & Piccoli, L. (2003). *Ricordi? Percorsi ragionati nelle strutture della lingua italiana vol. II*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Reumuth, W. & Winkelmann, O. (2009² [2001]). *Praktische Grammatik der italienischen Sprache*. Wilhelmsfeld: Egert.
- Ritt-Massera, L. (2003). *Italienisch Grammatik*. Linz: Veritas Verlag.
- Rovere-Fenati, B. (2005). *PONS im Griff Praxis-Grammatik Italienisch*. Barcelona: Ernst Klett Sprachen.
- Santos Unamuno, E. (2001). *Gramática italiana fácil: la gramática amiga para aprender italiano*. Milano: Vallardi.
- Savini, G. M. & Bruno, E. (2008). *Gramática italiana*. Barcelona: Espasas.
- Simula, S. (1999). *Conoscere l'italiano. Basi grammaticali della lingua italiana vol. I*. Genova: Cideb.
- Simula, S. (2004). *Conoscere l'italiano. Livello intermedio-avanzato vol. II*. Genova: Cideb.
- Söllner, M. A. & Costantino, R. (2009). *Langenscheidt Praktische Grammatik Italienisch*. München: Langenscheidt GmbH.
- Tartaglione, R. (1997). *Grammatica italiana*. Firenze: Alma Edizioni.

BIBLIOGRAFIA

- Benucci, A. (1994). *La grammatica nell'insegnamento dell'italiano a stranieri*. Siena: Bonacci.
- Berruto, G. (1987). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: La Nuova Italia.
- Buttini, V. (2014). *La norma e l'uso nelle grammatiche di italiano per apprendenti stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Ciliberti, A. (1994). *Manuale di glottodidattica*. Roma: La Nuova Italia.
- Council of Europe (2001). *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge: Cambridge University. Trad. it. (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*. Firenze: La Nuova Italia-Oxford.
- D'Achille, P. (1990). *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*. Roma: Bonacci.
- De Mauro, T., Mancini, F., Vedovelli, M. & Voghera, M. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: ETAS libri.
- De Mauro, T., Vedovelli, M., Barni, M. & Miraglia, L. (2001). *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. www.iic-colonia.de/italiano-2000/.
- Duranti, A. & Ochs, E. (1979). "La pipa, la fumi?" Uno studio sulla dislocazione a sinistra nelle conversazioni. *Studi di Grammatica Italiana*, VIII, 269-301.
- Ferrari, A. (2003). *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Ferrari, A. (2012). *Tipi di frase e ordine delle parole*. Roma: Carocci.
- Pallotti, G. (1998). *La seconda lingua*. Milano: Bompiani.
- Sabatini, F. (1984). L'italiano di 'uso medio': un punto di riferimento per l'insegnamento dell'italiano all'estero. *Il veltro*, XXVIII/3-4, 467-473.
- Sabatini, F. (1985). L'italiano dell'uso medio. In G. Holtus & E. Radtke (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* (pp. 154-184). Tübingen: Narr.
- Serianni, L. (2000³) [1988]. *Grammatica italiana. Suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.
- Tosi, M. (2006). *Comunicando*. Palermo: Palumbo Editore.
- Vedovelli, M. (2002). *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità, prospettive*. Carocci: Roma.